

L'ANALISI

LA SINTESI SUL FISCO È IL NUOVO SCOGLIO

VERONICA DE ROMANIS

La prima legge di bilancio del Governo Draghi scontenta i partiti che compongono la maggioranza alla stessa maniera. - P. 25

FISCO NUOVO SCOGLIO

VERONICA DE ROMANIS

La prima legge di bilancio del Governo Draghi scontenta i partiti che compongono la maggioranza alla stessa maniera. E, per questo, li mette d'accordo. Il metodo seguito è semplice. Sono state ridimensionate le richieste di tutti. In questo modo, il premier ha potuto correggere misure rivelatosi sbagliate e, allo stesso tempo, ha ottenuto il consenso dell'intero Consiglio dei ministri, tanto da ricevere un applauso finale. Ma vediamo i dettagli degli interventi che hanno riguardato le misure più identitarie per le forze politiche.

Sul fronte delle pensioni, Quota 100 non verrà rinnovata. Sarà sostituita con un'altra Quota, la 102 (per i sessantaquattrenni con 38 anni di contributi). Il privilegio (per pochissimi a spese di tutti) che era alla base dello schema di prepensionamento - ideato dalla Lega e introdotto dal Conte I - permane. Purtroppo. Ma viene ridotto. Il numero di persone coinvolte (50 mila) e lo stanziamento (intorno a 450 milioni) sono, in effetti, limitati. Stessa cura dimagrante anche per il reddito di cittadinanza. Saranno stabilite regole più stringenti per contenere la platea dei percettori, ridurre l'ammontare dell'assegno percepito e penalizzare chi rifiuta un'offerta di lavoro (che difficilmente potrà arrivare senza una riforma efficace dei Centri per l'impiego, ma questa è un'altra storia). Resta da capire come saranno riesaminati i criteri per definire i cosiddetti "non occupabili", ossia coloro che non possono lavorare, almeno non a breve termine. Di questo gruppo si parla poco. Ma il rischio che criteri troppo ampi trasformino l'aiuto in un sussidio permanente è concreto.

Il governo ha previsto una revisione anche per molti bonus introdotti negli ultimi mesi. A cominciare dal 110 per cento. Che resta, per un po', ma non per tutti. «altrimenti», ha spiegato qualche settimana fa il Ministro dell'Economia e delle Finanze Daniele Franco, «il costo sarebbe eccessivo». Una preoccupazione del tutto condivisibile. Del resto, se lo Stato rimborsa più di quello che i cittadini spendono, dove sta l'incentivo a risparmiare? Nessuna correzione bensì mera cancellazione è prevista per il cashback, strumento ideato e voluto da Giuseppe Conte. Non una sorpresa. «È regressivo perché favorisce i redditi alti e non ha portato i risultati sperati» aveva detto Draghi quando - a metà anno - decise di sospenderlo. Infine, c'è il

capitolo del fisco. Ci sono otto miliardi per «interventi mirati» sulle imposte a carico delle imprese e delle famiglie. Sempre a debito. Una scelta che stupisce considerando che il taglio delle tasse ha una natura permanente (si spera) e, di conseguenza, richiede coperture strutturali. I dettagli su come verranno impegnate le risorse stanziare non sono ancora noti. Saranno definiti in Parlamento. Trovare una sintesi con una maggioranza tanto ampia, tuttavia, non sarà facile. Tutte le forze in campo vorranno far valere le proprie istanze. Perché non c'è niente di più politico delle tasse. Ma di questo se ne discuterà in un secondo momento. L'obiettivo - per ora - è quello di tenere le porte del dialogo aperte. In buona sostanza, i provvedimenti fallimentari del passato vengono (in parte) corretti così da lasciare a ognuno la possibilità di raccontare che, in fondo, grandi errori non sono stati commessi. Le decisioni su temi complessi come quello delle pensioni e del fisco, invece, sono rimandate. La manovra, infatti, più che assicurare la crescita economica, sembra voler garantire la coesione e la stabilità della maggioranza. Due ingredienti indispensabili per la realizzazione del nostro Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR). Il Piano è l'occasione per riprendere a crescere e colmare il divario con gli altri partner europei. I finanziamenti destinati all'Italia ammontano a circa 230 miliardi. Il governo ha deciso di utilizzarli interamente. Sia i sussidi, sia i prestiti. Questi ultimi andranno a incrementare il già elevatissimo stock di debito pubblico. Una responsabilità enorme nei confronti delle prossime generazioni. Per spendere bene, in modo efficiente e nei tempi concordati è necessario avere un esecutivo stabile e coeso. Almeno ancora per un po'. Ci vuole tempo per avviare le riforme e gli investimenti, condizioni necessarie per ottenere i finanziamenti da Bruxelles. Per questo serve una manovra (un po') di crescita e (molto) di stabilità politica. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

